

»» **Retrosce**na Le richieste di Passera e le resistenze di Canzio. Il ministro: si va avanti

# Lo stop della Ragioneria sui fondi per l'edilizia

ROMA — «Si va avanti». Il Consiglio dei ministri che doveva almeno esaminare, forse approvare, il decreto sulla Crescita è appena finito con un nulla di fatto, quando il ministro Corrado Passera ne esce con il faldone ancora sotto il braccio: «Si va avanti» è quanto dice ai suoi collaboratori. Se qualcuno pensava che il clamoroso stop al provvedimento, atteso ormai da settimane, avrebbe portato il ministro sull'orlo delle dimissioni, si è sbagliato. *L'entourage* di Passera descrive il ministro «determinato, concentrato, risoluto», tralasciandone la delusione e la rabbia: «Che ci sta a fare un ministro per la Crescita se non può fare un provvedimento sulla crescita?» si sarebbe sfogato.

Il decreto in consiglio non ci è nemmeno entrato e neanche oggi dovrebbe andare in discussione ma, assicurano i collaboratori, il provvedimento andrà «in uno dei prossimi consigli». «Non è stato forse così per quello sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni? E quello sul *beauty contest*? O la separazione Snam/Eni?» si fa notare, quasi a sottolineare che l'intento di Passera non è fare polemiche ma «lavorare sodo».

Sì, ma che è successo? Il nastro può essere riavvolto fino a mercoledì notte: i tecnici del ministero, im-

pegnati nell'ultima settimana in un braccio di ferro estenuante con quelli della Ragioneria per farsi approvare le coperture, avrebbero tirato tardi finché non sarebbe stata trovata la quadra. A quel punto dal ministero di Passera è stata fatta la diramazione ufficiale: significa che il provvedimento è stato trasmesso al Dipartimento degli affari giuridici e legislativi per essere girato a tutti i membri del Consiglio dei ministri affinché ne prendessero visione. Perché, se è vero che il decreto non era nell'ordine del giorno del cdm, vi poteva entrare come fuorisacco non appena avesse ricevuto la diramazione. Appunto.

Ma ieri mattina qualcosa è andato storto. Le prime avvisaglie si sono avute con il ritorno alla carica della Ragioneria sulla copertura di alcune norme, si dice quelle dell'edilizia: 100-120 milioni, non di più. Il caso è esploso quando Passera si è accorto che il decreto non era stato diramato per tempo ai colleghi da parte del dipartimento che fa capo al sottosegretario Antonio Catricalà. Beffa finale: la versione cartacea del decreto giaceva sul tavolo del consiglio: una per ciascun ministro. Troppo tardi perché potessero prenderlo in esame. A

quel punto il ministro ha chiesto e ottenuto una riunione ristretta con il premier Mario Monti e con il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, motivo per cui il consiglio è slittato di un'ora.

Il vertice sarebbe stata l'occasione per discutere delle forti resistenze registrate da parte della Ragioneria, che da un po' di tempo a questa parte si salderebbero con quelle del sottosegretario Catricalà e del capo di gabinetto dell'Economia, Vincenzo Fortunato. Passera avrebbe trovato ascolto in Monti e Grilli, anche se quest'ultimo avrebbe fatto notare che in un momento in cui le entrate sono sotto osservazione, gli indicatori economici virano al negativo e il terremoto porta altre spese, è difficile superare l'impasse con un semplice atto di volontà.

Così a Passera è stata data assicurazione che il provvedimento sarà sul tavolo in una delle prossime riunioni. Solo così il consiglio ha potuto avere inizio su delega fiscale e piano per le famiglie. Oggi i ministri dovrebbero riunirsi per fare alcune nomine nel campo della difesa. La prossima settimana potrebbe essere quella buona. E intanto «si va avanti».

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corrado Passera

**Il titolare dello Sviluppo**

## L'ira del ministro: voglio andare avanti

di ANTONELLA BACCARO

**I**eri mattina qualcosa è andato storto. Passera si è sfogato: che ci sto a fare? Ma poi, finito il Consiglio dei ministri, «determinato, concentrato, risoluto» ha detto: «Si va avanti».

A PAGINA 9

Il calo del Pil previsto per quest'anno dal governo. Altri organismi ipotizzano un rallentamento maggiore: l'Fmi l'1,9%

milioni la copertura delle norme dell'edilizia: nel governo si sarebbe svolto un serrato confronto sul tema